

& SAVONA IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Luciano Pasquale. Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona. Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13.10.1990. Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%. Decreto Legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004, n. 46) art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS. Stampa: Marco Sabatelli Editore, via Servettaz 39, Savona



Il terminal crociere raddoppia

Costa Crociere ha deliberato l'ampliamento della stazione marittima di Savona. L'intervento completerà l'iniziativa già in corso da parte dell'Autorità Portuale rivolta a dotare il terminal di una seconda banchina, all'interno della Nuova Darsena, che consentirà di operare contemporaneamente su tre navi senza dover ricorrere a soluzioni di emergenza. Il porto di Savona, peraltro, confermando le proprie tradizioni di flessibilità, è già in grado di accogliere tre navi e in un caso, il 26 novembre scorso, ha saputo ospitarne quattro, per un movimento di 17 mila passeggeri. Con la nuova struttura l'obiettivo è di raggiungere il milione di passeggeri/anno in transito al Palacrociere.



Ricerca sui valori materiali e immateriali generati dall'industria savonese

L'impresa diffonde ricchezza e conoscenze

L'impresa non ha solo un valore di mercato, ma esercita un significativo impatto sul territorio. Al valore economico si aggiunge quindi un valore sociale, più difficile da misurare ma di grande importanza perché contribuisce alla crescita complessiva della comunità in cui è inserita. Di tutta evidenza, inoltre, che la crescita avrà un "target" di qualità più elevato laddove l'azienda disporrà di un maggiore contenuto di sapere tecnologico e di innovazione da trasmettere ai propri collaboratori e quindi da diffondere all'esterno sotto forma di esperienza e conoscenza.

Valore difficile da misurare, ma che l'Unione Industriali e la Provincia di Savona hanno voluto far emergere attraverso una ricerca condotta dall'Università Luiss di Roma e da un

I risultati di due ricerche hanno messo in evidenza il ruolo delle aziende manifatturiere nella crescita economica e sociale della provincia. Alla diffusione di benessere, attraverso la redistribuzione del reddito generato dall'attività produttiva, si aggiunge la diffusione di professionalità e cultura

gruppo di docenti dell'Università di Torino. I risultati dell'indagine, finalizzata a orientare le politiche attive del lavoro ed i programmi di formazione per i lavoratori e per le imprese, sono stati al centro dei lavori di un incontro, il 29 novembre, nella Sala Convegni dell'Unione Industriali. L'analisi dei bilanci su un campione di 200 aziende savonesi ha evidenziato un fattura-

to nel 2006 di 3,5 miliardi di euro, per il 75 per cento generato dall'industria manifatturiera (che occupa il 60 per cento degli addetti complessivi); il restante 25 per cento è generato in prevalenza dai settori della logistica, dell'ambiente, dei servizi di pubblica utilità e del terziario superiore. Il trend del quadriennio preso in esame (2003-2006) è stato positivo sia per il fatturato, sia per il



Il direttore dell'Università Luiss, Pierluigi Celli, con il presidente dell'Unione Industriali Marco Macciò

reddito operativo ed i costi esterni. Le stesse aziende hanno sostenuto nel 2006 un costo del personale, comprensivo di oneri fiscali e contributivi, pari a 330 milioni di euro. Innovativo il lavoro che i ricercatori hanno svolto sul patrimonio intangibile delle imprese, rappresentato dal capitale umano, dal patrimonio di relazioni (anche internazionali) con clienti e fornitori, dal ca-

pitale intellettuale, dall'innovazione, dal valore dell'organizzazione. Una fotografia di gruppo (interessate 112 aziende) che ha fatto emergere una buona propensione all'innovazione, un elevato numero di imprese (74%) dotate di certificazioni ambientali e di qualità, la capacità di sviluppare nuovi prodotti.

Il capitale umano al centro del convegno sui valori intangibili dell'impresa



La Luiss si presenta alla scuola savonese

Incontro tra la Luiss e gli studenti savonesi, giovedì 29 novembre, nella sala convegni dell'Unione Industriali di Savona. Un dialogo, quello tra il mondo della scuola e l'"Università di Confindustria" intitolata a Guido Carli, che ha visto, tra gli altri, l'intervento del direttore generale della Luiss, Pierluigi Celli, e del presidente dell'Unione Industriali Marco Macciò. Preludio al convegno pomeridiano sui valori dell'impresa, l'incontro ha consentito di conoscere i corsi e gli sbocchi professionali offerti dalla Libera Università di Roma. Giovanni Fiori, ordinario di Economia Aziendale, ha presentato l'offerta formativa delle tre facoltà dell'ateneo: Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche. Un'esposizione completata dall'illustrazione, da parte di uno studente della stessa Luiss, dei servizi e delle opportunità offerte agli studenti fuori sede. Tra le informazioni di servizio, una conferma: anche quest'anno, per agevolare gli studenti fuori sede, sarà possibile sostenere la prova di ammissione alla Luiss prima della maturità. La prova si terrà il 16 aprile 2008 non solo a Roma, ma in numerose altre città ed anche in Liguria.

Capitale materiale e capitale intangibile, due "valori" complementari per un sistema delle imprese che si proietta non solo sui mercati interni e internazionali ma anche sul territorio dove svolge la propria attività. Patrimonio immateriale che è soprattutto costituito dal capitale umano, dalle persone che lavorano nelle imprese, che acquisiscono competenze e conoscenze che poi trasmettono alla comunità esterna, arricchendola. "I lavoratori con esperienza nell'azienda - ha sottolineato intervenendo al convegno del 29 novembre l'assessore provinciale alle Politiche Attive del Lavoro, Teresa Ferrando - rappresentano un valore importante e il modello di lavoro deve essere sempre meno legato al precariato, strumento da usare in modo intelligente e temporaneamente. Fidelizzare, motivare il lavoratore, farlo sentire parte dell'organizzazione è fondamentale per la crescita di un'impresa".



Pierluigi Celli

Scoprire i talenti, trasmettere queste competenze, plasmarle e incanalarle verso una progressiva crescita professionale è il compito istituzionale di una classe dirigente. Ma il problema italiano, si direbbe, sta proprio nel manico. Un recente studio dell'Università Luiss, dal titolo "Generare classe dirigente", ha provato ad approfondirne gli

Premiare chi merita, nel privato e nello Stato

obiettivi, i modelli e i valori, ed il quadro che ne è uscito non è decisamente qualcosa di cui andare fieri. "Il primo dato riscontrato - ha spiegato Pierluigi Celli, direttore generale dell'ateneo romano - è una netta distanza tra società e classe dirigente. Clientelismo e mancanza di criteri di reclutamento basati sul merito, autoreferenzialità, scarsa attenzione alla formazione, mancanza di strutture adatte a formare competenze apicali, gerontocrazia, sono i mali che affliggono la nostra classe dirigente e, a ben vedere, sono gli stessi in cui ciascuno di noi si imbatte nella propria quotidianità".

A monte ci sono problemi di formazione di questa élite: non ci sono più scuole di partito, di sindacato o di chiesa, poche quelle d'azienda e rare le università di livello. Il fatto è che sono mancati quei maestri che presidiavano tutte le organizzazioni sociali e che sentivano come loro dovere dedicare tempo a formare gli allievi. Oggi il concetto base è che i mediocri scelgono sempre e comunque altri mediocri. "Tutti quanti, a parole



accettano il principio che ai posti di comando, ai posti strategici, quelli che servono a conferire valore aggiunto al sistema sociale, all'interno dell'università, della pubblica amministrazione, della politica, dovrebbero andare le persone che meritano - ha aggiunto Celli -. Ma questo principio in Italia stenta a passare, anzi vale per tutti tranne che per la propria famiglia o la propria corte. Passa, invece, e di gran carriera, il concetto della raccomandazione. Se vuoi fare carriera devi solo avere le conoscenze giuste: vola basso e fatti raccomandare". In questa situazione, è evidente che per i giovani non ci sono molte rose da sfogliare: o ci si adatta, o si preparano le valigie per andare all'estero. "Ed è quest'ultima la ten-

denza che continua ad affermarsi - ha sostenuto il direttore della Luiss -. Ma attenzione, perché chi va all'estero non ritorna, nemmeno se implorato. Fuori dai nostri confini il merito viene premiato, quindi perché tornare? Provate ad andare a sistemare qualcuno in qualsiasi posto: subito andranno a vedere chi vi raccomanda. E' umiliante". Spesso i giovani non partecipano ai concorsi di selezione perché ritengono che l'unico modo per poter emergere è la raccomandazione o l'appartenenza a qualche cordata. E questo è un macigno perché impedisce ogni possibilità di ingresso nella

pubblica amministrazione - soprattutto al Nord - di persone capaci.

I meccanismi di formazione di una classe dirigente vanno oggi profondamente ripensati. Perché c'è anche il problema che la nuova élite vuole arrivare più in alto possibile nel tempo più breve. "In un certo settore - ha concluso Pierluigi Celli - possiamo avere dei grandissimi specialisti, che però hanno fatto una carriera tutta verticale. Manca qualsiasi conoscenza orizzontale, complessiva, del sistema. Con questa gente non puoi governare e nemmeno gestire gli uomini alle tue dipendenze".



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Il settore manifatturiero rappresenta il 75% del fatturato e il 60% degli addetti



La forza insostituibile del sistema industriale

Una ricerca complessa, che ha coinvolto un campione altamente significativo di aziende industriali e che ha generato un rilevante flusso di numeri, dati e analisi. A condurla, su due fronti – valori materiali e valori intangibili dell'impresa – sono stati un "pool" di docenti dell'Università di Torino e l'Università Luiss di Roma. Le relazioni tecniche sono state presentate al convegno da Valter Cantino, ordinario di Economia Aziendale all'ateneo torinese, e da Daniela Nazzaro, ricercatrice della Luiss.

E i dati materiali, quelli "misurabili" con trend e numeri, hanno confermato una sostanziale stabilità del sistema produttivo savonese, mettendo in rilievo la crescente interdipendenza delle imprese medie e grandi con le piccole imprese subfornitrici di beni e servizi. Sia dal punto di vista del fatturato sia sul fronte occupazionale l'analisi effettuata sulle aziende iscritte all'Unione Industriali ha evidenziato la forza del comparto manifatturiero, che rappresenta il 75% del giro d'affari complessivo del settore industriale e il 60% degli addetti.

La ricerca sul patrimonio intangibile, condotta su 122 aziende, si è incentrata sul capitale umano delle imprese. Gli elementi di rilievo messi in evidenza sono stati



Rappresentanti di enti e istituzioni al convegno del 29 novembre all'Unione Industriali. In alto i due relatori che hanno presentato la ricerca: Valter Cantino, ordinario di Economia Aziendale all'Università di Torino, e Daniela Nazzaro, ricercatrice della Luiss

la buona propensione all'innovazione, l'elevato numero di imprese dotate di certificazioni di qualità e ambientali, le relazioni con clienti e fornitori, la dipendenza della localizzazione di un'azienda dal capitale relazionale dell'imprenditore, la capacità di imprese e microimprese di sviluppare nuove produzioni.

"Abbiamo la conferma che l'industria è un produttore di lavoro e di ricchezza insostituibile per l'economia savonese – ha commentato Marco Macciò, presidente dell'Unione Industriali –, Salvo pochi punti di crisi su cui si sta concentrando l'impegno della comunità locale, le imprese savonesi di-

mostrano di possedere doti importanti di competitività e valori, anche non immediatamente percepibili, ma indispensabili per un moderno sistema economico e sociale. Il capitale umano, le capacità organizzative delle imprese, le relazioni territoriali ed internazionali sono le leve dello sviluppo che richiedono una continua innovazione per mantenere nel tempo la loro efficacia. Il lavoro impostato con la Provincia di Savona è una solida base di conoscenza per finalizzare al meglio le risorse pubbliche e private necessarie a sostenere la formazione delle persone e l'innovazione dei processi e dei prodotti delle industrie

savonesi".

Leve tanto più importanti perché nell'attuale scenario competitivo il successo dell'impresa è da ricondursi non solo ai fattori "classici" (innovazione, accesso a risorse low cost, specializzazione, ecc.) ma anche al tessuto relazionale in cui è inserita. Il capitale umano, se si osservano le "performance" aziendali degli ultimi anni, esprime un fattore di successo di indiscusso valore: la competizione globale si vince attraverso la valorizzazione delle competenze degli individui. Questo conferma l'esigenza che il concetto di capitale umano si allontani in modo marcato dalla semplice de-

finizione di "dotazione organica" per spostarsi via via verso l'idea di "patrimonio di competenze", tecniche e gestionali.

Oggi le imprese non si configurano più solo come enti "utilizzatori" di risorse ma anche, e sempre più, come creatori di risorse distintive. L'impresa assume un valore che eccede quello di mercato e che impatta in maniera significativa sul tessuto socio-economico in cui è inserita. Fondamentale corollario del ragionamento è che le imprese sopravvivono nell'ambito degli ambienti (sociali) in cui sono inserite in quanto riescono a legittimarsi presso la collettività di riferimento.

Dal 20 dicembre, dopo due anni di amministrazione commissariale, la società Funivie – che riunisce gli interessi di imprenditori savonesi e genovesi – assume la gestione delle attività di sbarco, inoltro e deposito delle rinfuse movimentate al terminal Miramare di Savona e avviate verso i parchi della Valle Bormida sui quasi centenari “vagonetti” che fanno la spola tra il porto e San Giuseppe di Cairo. L'atto di concessione venticinquennale è stato sottoscritto a Roma, alla presenza del ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, da Rino Canavese, presidente dell'Autorità Portuale nonché presidente pro-tempore di Funivie Spa, e da Amedeo Gargiulo, direttore generale del settore Sistemi di Trasporto al ministero. Alla firma hanno assistito, tra gli altri, l'assessore regionale Luigi Merlo, rappresentanti della Provincia di Savona, dei sindacati e dell'azienda.

Il rilascio della concessione ha fatto seguito al deposito, da parte di Funivie, di una fidejussione per 8,6 milioni di euro, pari al finanziamento per il ripiano di esercizio che la Società Funiviaria aveva ricevuto nel 2005, prima dell'esaurimento della vecchia concessione. In futuro non ci saranno più ripiani, ma è prevista l'erogazione di un contributo annuale statale “non superiore a 8,664 milioni di euro per il primo anno e decrescente per gli anni successivi, sino all'azzeramento dal quindicesimo anno alla scadenza del rapporto di concessione”. In totale, secondo la proposta presentata al ministero da Funivie Spa ed i cui contenuti hanno consentito alla società di aggiudicarsi la gara di concessione, l'importo totale a carico dello Stato sarà pari a 104 milioni 730 mila euro. Con questi fondi Funivie è impegnata a

garantire il mantenimento dell'attività per tutta la durata della concessione ed a risolvere i problemi ambientali causati dall'attività di stoccaggio nei parchi della Valle Bormida. Gli attuali depositi scoperti saranno sostituiti da due grandi strutture coperte, una per le rinfuse destinate a Funivie, l'altra al servizio dei traffici di carbone destinati



Assegnate alla new company tra Campostano Group e Italiana Coke

Funivie in concessione alla cordata savonese

ad Italiana Coke. L'opera, ritenuta prioritaria dal ministero e dagli enti locali, sarà avviata già nei primi mesi del prossimo anno e dovrebbe richiedere un investimento di circa 30 milioni di euro. Il

contributo statale consentirà anche di mantenere i livelli occupazionali attuali (186 unità lavorative) e di confermare le condizioni contrattuali in corso.

Si chiedono con questa firma due anni difficili per la vita della storica “azienda dei vagonetti”, avviata con il diniego del ministero di prorogare la concessione alla Società Funiviaria Alto Tirreno, proseguita con il commissariamento dell'attività (1° gennaio 2006), con la firma dell'accordo di programma sullo sviluppo della Valle Bormida (che prevede il riassetto globale dei traffici di rinfuse) e sbloccata proprio con la costituzione della

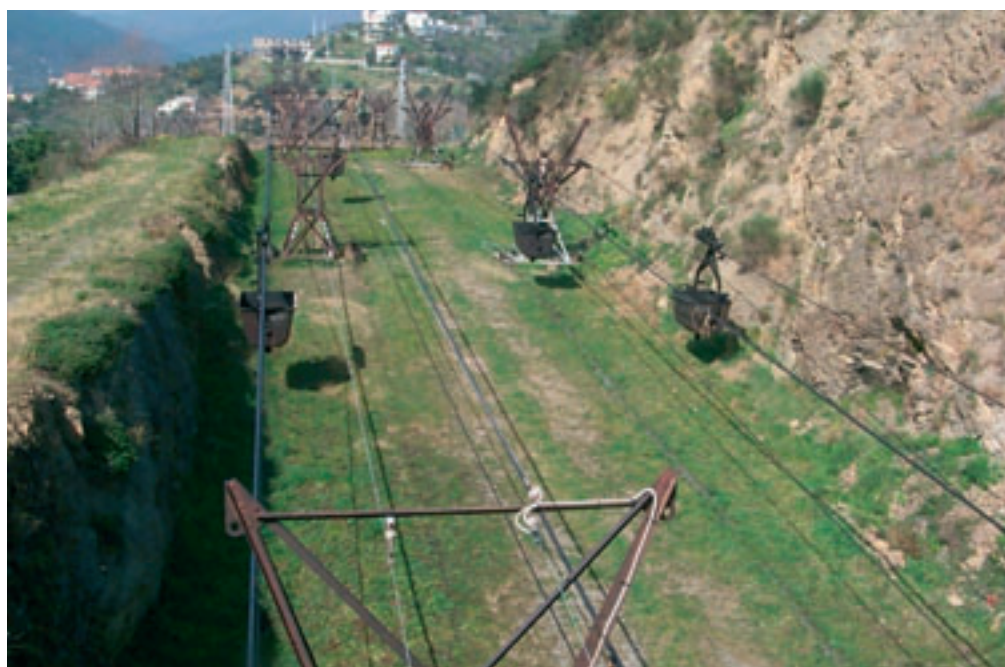
“new company” per le Funivie.

Costituita agli inizi del febbraio scorso, Funivie è una società per azioni (capitale iniziale 500 mila euro) che ha come soci di maggioranza relativa, ciascuno con il 47% delle quote, la società Italiana Coke, controllata da Augusto Ascheri, e la società Filo, appositamente costituita su iniziativa di Campostano Group, che riunisce tutti gli

imprenditori che, attraverso la finanziaria Mepeg, avevano rilevato da Italgas nel 2003 la Società Funiviaria Alto Tirreno: gli imprenditori valbormidesi Aldo Dellepiane e Franco Pensiero, il Gruppo Clerici, la Saif della famiglia Zucchi, la Mgm di Giorgio Mereto, l'Unicoal dell'ingegner Eufemi. Elemento di equilibrio tra i soci maggiori è l'Autorità Portuale di Savona, che si è riserva-

ta il restante 6% delle azioni, per poi cederne una parte (2%) alla Compagnia Pietro Chiesa di Genova.

L'attività nel terminal Miramare proseguirà sino a quando saranno completati i lavori per realizzare il collegamento sottomarino e sotterraneo tra il nuovo terminal rinfuse agli Alti Fondali e la stazione di carico dei vagoncini, in località Parco San Rocco, alle spalle di Savona.



Approvato il nuovo stabilimento sulle aree aeroportuali ingaune

Piaggio vola a Villanova

Sedici mesi di lavori. A regime nel 2010

Luce verde all'insediamento sulle aree aeroportuali di Villanova d'Albenga del nuovo sito produttivo di Piaggio Aero Industries. L'atto conclusivo porta la data del 29 novembre scorso, con la delibera della conferenza dei servizi che ha approvato il progetto. Piaggio andrà ad occupare una superficie di circa 100 mila metri quadrati delimitati dalla nuova aerostazione, dalla palazzina che ospita il nucleo elicotteristico, dalla strada di collegamento con la torre di controllo e dal grande piazzale interno.

Su quest'area l'azienda intende realizzare un capannone di 44 mila mq., dove saranno installate linee produttive ad alta tecnologia. Con la decisione della conferenza dei servizi – in cui erano rappresentati Comune, Provincia, Regione, AVA Spa, Enac, Asl, Arpal, Vigili del Fuoco e Piaggio Aero – l'azienda è stata autorizzata

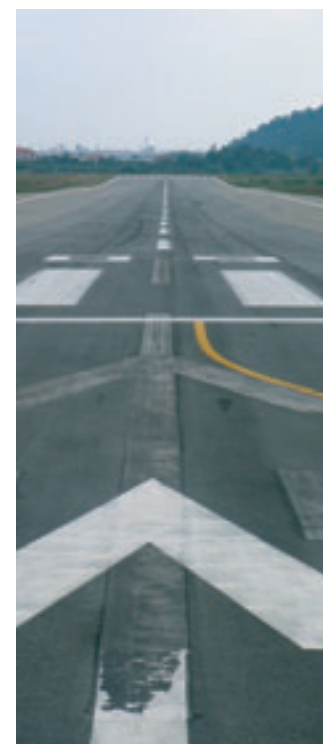


a ritirare la licenza edilizia, con la possibilità di ottenerla nell'arco di poche settimane. Per ultimare lo stabilimento saranno necessari 16 mesi, con la previsione di poter installare gli impianti nell'estate del

2009 e di andare a regime nel corso dell'anno successivo.

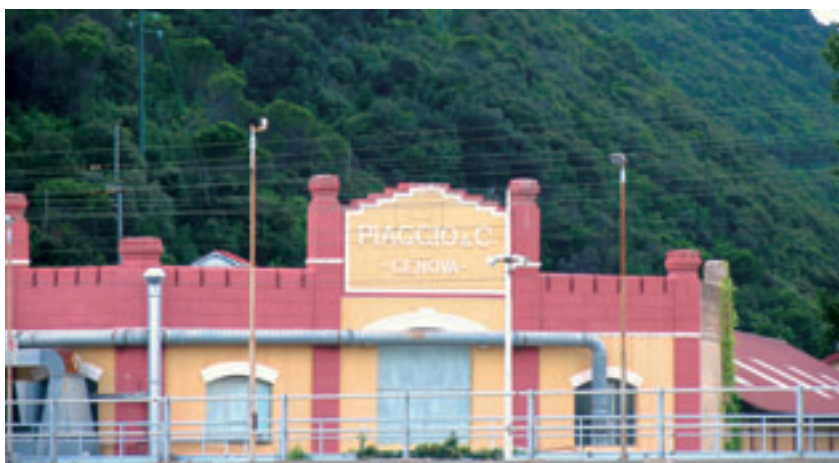
“Il nuovo lay out di fabbrica – ha dichiarato il direttore generale di Piaggio Aero Industries, Ugo Anatra – ci consentirà di sviluppare tecnologie

essenziali a livello aeronautico, ponendoci sullo stesso livello dei grandi produttori. Questo ci renderà maggiormente competitivi sia nel settore dei motori sia in quello velivolistico. Per l'azienda si



Elaborazione grafica del futuro stabilimento di Piaggio Aero Industries a Villanova d'Albenga. Sopra, la pista di volo del “Clemente Panero”

tratta di un passo fondamentale, ma l'iniziativa è importante anche per l'economia del comprensorio ingauno, di quello savonese e di tutta la Liguria, perché radicherà ulteriormente Piaggio su questo territorio”.



Finale Ligure di fronte ad una sfida obbligata

Scambio di consegne tra fabbrica e turismo



Saranno l'accordo di programma con la Regione e un'ulteriore conferenza dei servizi in sede deliberante a sistemare gli ultimi tasselli di una vicenda indubbiamente complessa ma ormai ineludibile sia sotto il profilo urbanistico sia dal punto di vista industriale. Chiuso il cerchio intorno a quest'ultimo aspetto, con il via libera alla costruzione del nuovo stabilimento aeronautico a Villanova d'Albenga, resta in piedi la partita che riguarda la sistemazione delle aree dismesse dall'attività produttiva a Finale Ligure. La sensazione, confortata dall'ampia disponibilità al confronto dimostrata da tutti i soggetti coinvolti nell'operazione, è che potrà essere trovata, in tempi brevi, una soluzione equa che consenta, da un lato, di “valorizzare” le aree in modo da poter generare le risorse necessarie a sostenere le spese di trasferimento dell'attività industriale a Villanova, e dall'altro, di “riqualificare” quelle stesse aree nel senso letterale del termine, in modo da trovarsi, completati tutti gli interventi previsti, con una città non solo più bella da vedere e frequentare, ma anche in grado di generare più reddito



per la comunità locale. Perché la sfida più importante è quella di compensare la perdita di un importante generatore di ricchezza e di competenze, quale è la Piaggio, sostituendolo con iniziative che aumentino le capacità di attrazione di Finale Ligure, soprattutto in campo turistico, ma anche nei servizi ad alto valore aggiunto.

Una sfida che comunque si poteva forse rinviare di qualche anno ma che prima o poi andava affrontata. Perché da un lato appaiono giustificati gli allarmi lanciati da Piaggio sull'inevitabile calo di competitività causato da un impianto di stabilimento ormai datato e impossibile da adeguare secondo i livelli tecnologici oggi richiesti; e dall'altro c'è sicuramente bisogno di un colpo d'ala per risollevare l'economia turistica di una Riviera che continua a perdere fascino e ospiti. Lo spostamento di Piaggio, la ricollocazione di Rodriguez a Pietra Ligure, la stessa iniziativa già attuata con Marina di Varazze vanno nella stessa direzione: quella di ampliare l'offerta, puntando su un innalzamento dei livelli di accoglienza turistica.

Smaltimento
RIFIUTI

ARREDO
Ufficio

HARDWARE
& Software

SICUREZZA
lavoro

Prodotti per
l'UFFICIO

e INFINITI nuovi
CATALOGHI

B2B Plug&Play
Multicatalog

*un solo strumento,
infinite proposte*

Il nostro B2B Plug&Play Multicatalog è la soluzione per tutte le aziende che desiderano un unico fornitore per semplificare i processi di acquisto, essere continuamente aggiornate e ridurre i costi nascosti di approvvigionamento mantenendo il controllo totale della spesa. B2B Plug&Play Multicatalog è il nostro applicativo on-line, semplice e razionale, disponibile 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Viene offerto gratuitamente e non necessita di nessuna installazione, manutenzione ed aggiornamento.

Risparmio
Abbiamo a cuore
la vostra competitività

Oltre a caratterizzare il listino prezzi alle vostre specifiche esigenze e a permettervi di abbattere i costi nascosti dei tradizionali metodi di approvvigionamento, B2B Plug&Play Multicatalog vi terrà periodicamente aggiornati sulle tante offerte speciali e promozioni.

B2B Plug&Play Multicatalog consente di visualizzare tutti gli ordini emessi, sia per numero progressivo che per data di invio. Ogni Cliente può ottenere le proprie statistiche, controllando i dati degli acquisti sia su base annua sia per specifici periodi di riferimento. Inoltre, è possibile visualizzare in ogni momento le informazioni dettagliate su fatture e pagamenti.

Richiedi all'Agente Felian
l'attivazione gratuita del tuo
B2B Plug&Play Multicatalog

Per informazioni e supporto tecnico, è a vostra disposizione
il Customer Care al
Numero Verde 800 868 036

felian
L'ufficio in forma
info@b2bplugandplay.com
www.b2bplugandplay.com

“
Ho smesso di
sprecare
il mio tempo
”

B2B Plug&Play
Multicatalog

Un sito, tutte le soluzioni per l'ufficio

Giornata Orientagiovani: le imprese savonesi incontrano studenti e insegnanti



Scienza e tecnologia nel futuro della scuola

Il futuro a portata di scelta". Titolo-slogan scelto dall'Unione Industriali, il 16 novembre scorso, per l'edizione numero 14 di Orientagiovani. Una giornata, come indica il sottotitolo (crescere grazie a scienza, tecnologia ed innovazione), per riflettere sulle competenze tecnico-scientifiche richieste dall'attuale scenario economico e oggi indispensabili affinché il Sistema Italia ma a maggior ragione il territorio savonese possano competere con le aree più sviluppate e con i Paesi emergenti.

Come tradizione, l'appuntamento con Orientagiovani ha consentito all'Unione Industriali di Savona di organizzare un confronto tra gli studenti, gli insegnanti e alcune delle più innovative realtà industriali della provincia. Una presa di contatto – e per alcuni un approfondimento di conoscenze già acquisite – che ha coinvolto docenti e rappresentanti del liceo classico Chiabrera di Savona, del classico e scientifico Calasanzio di Carcare, del liceo Della Rovere di Savona, dei licei scientifici Grassi di Savona e Issel di Finale Ligure, degli istituti secondari superiori di Finale Ligure e Cairo, nonché l'Alberti-Da Vinci e il Mazzini-Pancaldo-Martini di Savona. Le aziende sono intervenute con i capi del personale di Tirreno Power, Alessandro Bernardini, di Infineum Italia Marzia Canepa, di Saint Gobain Vetri Roberto Buzio, di Bombardier Transportation Italy Luca Costelli. Alla



giornata di studio hanno presenziato il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Gabriella Partesotti e il presidente dell'Unione Industriali di Savona, Marco Macciò.

"Si è trattato di un confronto che sia la scuola sia il mondo delle imprese ritengono fondamentale in vista delle scelte che attendono gli studenti dopo la maturità – ha sottolineato l'ingegner Macciò –, ma è stata anche l'occasione per sottolineare l'importanza del sapere tecnico-scientifico, che in Italia manifesta un pericoloso ar-



Marzia Canepa, di Infineum, e Alessandro Bernardini, di Tirreno Power, durante il convegno. Sopra, Gabriella Partesotti, dirigente del Provveditorato, con il presidente dell'Unione Industriali Marco Macciò

retramento, ben evidenziato dalle difficoltà che le nostre imprese trovano nella ricerca di personale preparato. Stiamo perdendo competitività proprio a causa dell'insufficiente diffusione della cultura scientifica".

Le analisi di mercato indicano che i laureati in materie scientifiche hanno la possibilità di trovare lavoro in tempi brevi e con buone prospettive professionali. Eppure, mentre la domanda di diplomati tecnici da parte delle imprese è di circa 200 mila unità, recenti dati di Unioncamere denunciano

La scarsa cultura tecnica e scientifica del Paese è diventata un'emergenza. Il mondo delle imprese chiede alla scuola e alle famiglie di indirizzare i ragazzi perché scelgano corsi di studio professionali in grado di garantire la possibilità di trovare lavoro in tempi rapidi e con buone prospettive di carriera



Luca Costelli, di Bombardier, e Roberto Buzio, di Saint Gobain Vetri, al microfono di Orientagiovani, a metà novembre, nella Sala Convegni dell'Unione Industriali

che i giovani che arrivano a questo tipo di diploma e che decidono di non continuare gli studi sono 135 mila all'anno.

Rilanciare l'istruzione tecnica e professionale è quindi un imperativo assoluto per alimentare le speranze di sviluppo economico. Anche perché l'Europa ma soprattutto i Paesi asiatici camminano molto più veloci di noi. "A questo risultato – ha detto il presidente del Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica, Luigi Berlinguer – ha contribuito la profonda insensibilità di una certa cultura dominante del Paese, che vive di arcaiche nostalgie, ignora gli aspetti più recenti della cultura giovanile e delle sue nuove abilità cognitive, non sa nulla dei nuovi indi-

rizzi educativi imposti dallo straordinario sviluppo di scienza e saperi, alimenta un rifiuto ancestrale per le nuove tecnologie della conoscenza, fa barriera rispetto al processo di europeizzazione della scuola e dell'università".

Università che sembra stare un po' meglio. Dopo anni di crisi, è esplosa il boom della matematica, con il 53% di iscritti in più negli ultimi due anni. E' il segno di un'inversione di rotta che sta coinvolgendo le altre discipline scientifiche di base, come fisica (+25% di iscritti) e chimica (+24%). L'inversione di rotta è importante, ma è necessario insistere, far capire che c'è bisogno di fisici, chimici e matematici in mille mestieri.

Novecento savonese l'età dell'acciaio e dei libri di latta

Anni Trenta. Savona è al crocevia di due eventi che determineranno il ruolo economico e culturale della provincia: lo sviluppo tumultuoso dell'industria metallurgica e chimica, e l'esplosione del "secondo futurismo" intorno alle figure di F.T. Marinetti e Tullio d'Albisola. Nel 2009 la nascita del futurismo sarà celebrata a Savona ed a livello mondiale, offrendo spunti interessanti al dibattito sull'evoluzione della comunità locale

Ottant'anni fa, nel 1927, Savona ritrova l'orgoglio di essere capoluogo di una provincia che vale 240 mila abitanti e 85 comuni. Ma è la solida armatura economica – dal porto all'industria, dal turismo ai commerci – che legittima il nuovo rango. "Parecchie rinomate le sue stazioni balneari – recita la pubblicazione ufficiale che accompagna il decreto di costituzione della Provincia di Savona –, numerose e fiorenti le industrie, prime fra le quali i grandiosi stabilimenti dell'Ilva in città, con alcune migliaia di operai, e le famose secolari vetrerie di Altare e di Carcare. Le altre – siderurgiche, navali, meccaniche, tessili, chimiche, ceramiche, agrarie, della pesca, del legno, della carta, ecc. – sono distribuite un po' dappertutto".

A promuovere lo sviluppo è la ragguardevole dotazione di strade e ferrovie, alle quali si aggiunge la funivia Savona-San Giuseppe, la maggiore d'Europa, appena potenziata (1926) con la costruzione della nuova stazione a mare.

Savona – che conta oltre 60 mila abitanti – ha 11 istituti di credito, 10 alberghi, 4 teatri e 6 cinematografi. L'attività culturale è vivace, suscitata dalla diffu-

A destra, un "manifesto reclame" di Caldanzano e gli insediamenti dell'Ilva. A lato, "Tetti di Savona Vecchia" di Emanuele Martinengo (1925). Sotto, lo stabilimento Esso di Vado, appena costruito

sione di numerosi circoli letterari, casino di lettura, la notevole biblioteca civica "ricca di ben 32 mila volumi".

L'Italia, ancora in larga parte contadina, è protesa a recuperare il gap tecnologico che si è accumulato dai tempi della rivoluzione industriale, aggravato dalla scarsa disponibilità di materie prime. Queste, soprattutto il carbone ed i minerali di ferro, devono essere importate e i porti di sbarco funzionano un po' come sbocchi di miniera, attorno ai quali è conveniente insediare gli impianti manifatturieri. La Valle Bormida, dove il moto perpetuo dei vagonetti delle funivie trasporta già 600 mila tonnellate di fossile, diventa un'area industriale di primaria grandezza, con l'arrivo sulla scena di giganti come Montecatini e Italgas. Alle vetrerie e alla Ferrania, divenuta con felice intuizione produttrice di pellicole, si aggiungono i grandi impianti chimici di San Giuseppe e la cokeria di Bragno, mentre a Cengio inizia, in quella che di-



vennerà Acna, le produzioni di coloranti.

Sulla costa, oltre all'Ilva alla Piaggio di Finale Ligure ed ai Cantieri Baglietto di Varazze, si organizza la nascente industria petrolifera. La Siap, divenuta Esso Italiana, si trasferisce da Savona a Vado Ligure, mentre nella piana di Legino si insedia la Petrolea (oggi Erg Petroli). A Villapiana si sviluppa la prestigiosa attività di Scarpa & Magnano nel settore elettromeccanico, mentre intorno alle grandi fabbriche si sviluppano piccole e medie imprese che occupano

nicchie di mercato, fanno crescere una nuova classe di imprenditori, moderni e aperti alla società.

Questo facilita l'incontro tra impresa e cultura, anzi tra le avanguardie imprenditoriali e quel movimento artistico creativo – identificato come Secondo Futurismo – che intorno alla figura di Tullio d'Albisola riunisce personaggi come Farfa, Luigi Pennone, Giovanni Acquaviva, Luigi Caldanzano, F. T. Marinetti, per non citarne che alcuni. E' evidente, ma anche lungimirante, l'interesse con cui im-



prenditori illuminati guardano a questa colonia artistica d'eccezione: mecenatismo e buona "reclame" per i propri prodotti. Vincenzo Nosenzo, a Zinola, mette a disposizione le officine della Lito Latta per stampare i due libri di latta: "Parole in libertà futuriste" di Marinetti e "L'Anguria Lirica" di Tullio. Le ceramiche di Albisola (Casa Mazzotti) e le vetrerie altaresi dei Bordoni – Saroldi – Grosso sono altri esempi di come le buone idee economiche si sposano volentieri con l'arte.

La stagione del futurismo segnerà l'evoluzione culturale della provincia di Savona, così come gli insediamenti delle grandi industrie faranno sentire a lungo i propri effetti, determinando crescita economica e crescita sociale. Savona, area per secoli arretrata, troverà un vero riscatto attraverso queste robuste iniezioni di valori economici e artistici, che non di rado sapranno – come si dice oggi – agire in sinergia.





Incontri esplosivi tra artisti e officine

L futurismo savonese prepara le manifestazioni del centenario, con l'ambizioso ma del tutto giustificato proposito di collocarsi su una posizione di prestigio nell'ambito delle celebrazioni internazionali del 2009. E' stato costituito un Comitato che riunisce rappresentanti di associazioni culturali, enti e istituzioni e che si occuperà di redigere un calendario e di coordinare le iniziative.

Al centro dell'interesse è l'approfondimento dello studio sulle vicende che hanno motivato la presenza di Filippo Tomaso Marinetti a Savona, Albisola e in altri centri della Liguria negli Anni Trenta, a contatto con figure di primo piano del movimento futurista, come Giovanni Acquaviva, Tullio d'Albisola, Farfa, Bruno Munari, il capitano Vincenzo Nosenzo, Ivos Pacetti, Luigi Pennone e molti altri. Alla riscoperta di questo movimento ha contribuito la pubblicazione di una monografia della rivista "Resine" (Marco Sabatelli Editore) dedicata al futurismo a Savona, Albissola e Altare. "Negli anni '30 - scrive Ga-

briella Freccero riassumendo gli spunti più significativi del numero speciale - si concentrarono a Savona talenti innovativi: la presenza di Farfa, immigrato da Torino, di F.T. Marinetti in villeggiatura estiva e degli artisti savonesi creò un amalgama dalle capacità esplosive. A questo si aggiunsero il fiuto artistico e la disponibilità di un imprenditore come Vincenzo Nosenzo che rese disponibili le sue officine della Lito Latta alla produzione dei libri di latta".

"Resine" ha offerto nuovi contributi critici sul periodo futurista, con importanti testimonianze ed un approfondimento sull'opera di Farfa, che consente anche di valutare il grado di organicità dei futuristi rispetto al fascismo. Considerazioni di rilievo anche quelle che prendono in esame i rapporti tra arte e industria. "Il dinamismo economico savonese degli anni '30 - sottolinea la recensione - funzionò come polo di attrazione di un'avanguardia artistica che poneva il rinnovamento al centro del suo discorso poetico" e che fu uno tra gli elementi propulsivi

della crescita della città. "Niente di tutto questo vive a Savona oggi - conclude Gabriella Freccero -. Resta posata lì come un masso la grossolana ma ineludibile domanda di come sia possibile che in tempi di regime dittatoriale vi fosse più creatività da queste parti che in vigenza della libertà democratica".

A lato, libri di latta di Tullio d'Albisola e di Farfa. In basso, un gruppo di futuristi (al centro F.T. Marinetti) posa nel 1936 davanti alla fabbrica Lito Latta di Vincenzo Nosenzo (primo da sinistra)



senza andare in filiale

entrate in **CARISA** come volete.



Numero Verde
800-010019



servizio telefonico



www.carisa.it
servizio internet

è più conveniente

Da oggi puoi risparmiare tempo e denaro con i nuovi servizi on line della Cassa di Risparmio di Savona: più completi, più veloci, più vantaggiosi.

Attivare i nuovi servizi è facile: basta rivolgersi alla propria filiale. Proverai così la comodità di operare in banca direttamente da casa o dall'ufficio, con il telefono o con Internet e, soprattutto, quando desideri.

I servizi on line della Cassa di Risparmio di Savona ti garantiscono sicurezza, maggiore velocità e costi inferiori rispetto allo sportello bancario. Telefonare o cliccare per credere.

**CRS CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA**
GRUPPO BANCA CARIGE

Il caseificio Frascheri festeggia il compleanno con il certificato di qualità



Non solo fresco, ma anche a qualità certificata. E' il latte lavorato e confezionato ogni giorno in Alta Valle Bormida. L'azienda è cresciuta in automazione e innovazione, ma la genuinità è rimasta quella di una volta

Il latte di Bardinetto da 50 anni in tavola

“Il latte fresco ogni giorno” è il motto di un'azienda nata e cresciuta a Bardinetto, presente da 50 anni su un mercato sempre più ampio. La famiglia Frascheri ha saputo dare impulso ad un'attività lattiero-casearia che, giorno dopo giorno e sempre con rinnovato entusiasmo, ha consentito all'azienda di diventare l'importante realtà che è oggi senza rinunciare a quella tradizione di genuinità che l'ha contraddistinta sin dalle origini. Un dinamismo ed una continuità sottolineati da ben tre generazioni Frascheri che continuano a lavorare fianco a fianco.

Origini che risalgono al 1955, con la nascita di una Cooperativa Sociale ad opera di 64 soci produttori. Egidio Frascheri è da subito tra i principali azionisti e, dopo due anni, quando la cooperativa chiude i battenti, assume il pieno controllo dell'attività.

Da allora è iniziato un continuo lavoro di crescita e ammodernamento che è culminato, all'inizio degli anni '90, in un programma di automazione degli impianti e della gestione dei processi produttivi, che ha consentito all'azienda di disporre di tecnologie all'avanguardia per la lavorazione del latte e della panna.

Basandosi sulla preminente importanza del latte fresco pastorizzato, il marchio Frascheri ha conquistato posizioni sempre più importanti nei mercati del Ponente Ligure e del Basso Piemonte, grazie allo sviluppo di una capillare rete distributiva, che consente di servire con puntualità tutti i

Nomi e cifre dell'azienda

- Ragione sociale: Frascheri S.p.A. Latte e prodotti lattiero - caseari dal 18/12/2000 (Frascheri S.r.l. dal 01/01/1984 al 18/12/2000)
- Presidente: Egidio Frascheri
- Amministratore delegato: Fiorenzo Frascheri
- Numero dipendenti: 36
- Numero agenti di vendita: 18
- Capitale sociale: 599.500 i.v.
- Sede: stabilimento di Bardinetto Via Cesare Battisti, 29
- Unità locali: Centro Distributivo di Borghetto Santo Spirito, Centro Distributivo di Imperia e Centro Distributivo di Carrù (CN).



punti vendita del dettaglio e della grande distribuzione. Frascheri Spa sviluppa i propri processi sulla capacità di produrre e confezionare diverse tipologie di latte alimentare e di commercializzare produzioni



Nelle foto, alcuni scorci dell'azienda di Bardinetto, del suo ciclo produttivo, costantemente seguito da una sala di controllo, e delle operazioni di distribuzione del latte

lattiero-casearie (yogurt, ricotta, formaggi, gelati, uova, prodotti di IV gamma ed altri prodotti “freschi”) proponendo al mercato referenze che incontrino la soddisfazione ed il gradimento dei clienti e dei



consumatori finali. La “filosofia della qualità” si è concretizzata a fine settembre 2007 con il conseguimento della certificazione di qualità ISO 9001/2000 rilasciata da Bureau Veritas Italia Spa in relazione alle attività di “lavorazione, ricettazione, confezionamento, distribuzione di prodotti lattiero-caseari e distribuzione e commercializzazione di prodotti alimentari”. La qualità e la sicurezza dei prodotti finiti sono connesse alle attività di selezione e di controllo esercitate da Frascheri Spa su tutti gli elementi della filiera, a partire dalle materie prime impiegate ed in riferimento ai processi produttivi attuati, nonché dalle attività di gestione degli approvvigionamenti e di valutazione dei fornitori. Lo stabilimento di Bardinetto è dotato di impianti e tecnologie all'avanguardia per il trattamento ed il confezionamento di prodotti freschi, quali latte

fresco pastorizzato di alta qualità, latte fresco pastorizzato intero e parzialmente scremato, latte e cacao, panna fresca pastorizzata. Un reparto dotato di due linee è dedicato alla produzione ed al confezionamento del latte a lunga conservazione (UHT) nei tipi intero, parzialmente scemato e scremato. Il latte proviene dai vicini pascoli piemontesi ed è controllato all'origine e sottoposto alle verifiche del laboratorio di analisi interno all'azienda. L'attività produttiva è affiancata dal Centro Distributivo di Borghetto che svolge un ruolo di coordinamento generale, oltre che di intermediazione e smistamento prodotti. Esso supporta anche la distribuzione dei prodotti nella provincia di Savona (Riviera di Ponente da Varazze a Liguèglia). La struttura è collegata in tempo reale, attraverso la rete informatica, alla sede di Bardinetto ed agli altri due Centri Distributivi di Imperia e Carrù.

L'azienda ottiene la certificazione ambientale

Ascheri: Italcoke punta sul "nero"

A metà ottobre è stato perfezionato l'accordo che ha definito il nuovo assetto proprietario di Italiana Coke. In particolare la società Bormida Coke – "new company" costituita quale veicolo finanziario ad hoc per l'operazione e che fa riferimento per il 61% alla famiglia Ascheri e per il 39% ad Energy Coal, società comunque controllata dalla famiglia Ascheri – ha acquisito il 75% del capitale sociale di Italiana Coke, che era detenuto dall'imprenditore modenese Antonio Barone e dalla società Deileumar. Il restante 25% faceva già riferimento alla famiglia Ascheri ed alla società Energy Coal.

Contestualmente, Italiana Coke ha ceduto l'80% della società Estate, socio di riferimento della società Terminal Rinfuse Italia, all'australiana Babcock & Brown. L'operazione, del valore complessivo di 50 milioni di euro, porta la famiglia Ascheri e la società Energy Coal ad essere socio di controllo totale di Italiana Coke. Sul fronte invece di Terminal Rinfuse Italia, la società controllante Estate Spa, holding di controllo di TRI, ha oggi come soci di riferimento con l'80% gli australiani di Babcock & Brown, mentre ad Italiana Coke rimane una quota di minoranza pari al 20%.

"La conclusione di questa operazione – ha dichiarato Augusto Ascheri, nuovo presidente di Italiana Coke – ci consente di dare continuità all'azienda, mantenendo inalterati i progetti di sviluppo già varati in questi anni, con una focalizzazione sempre maggiore al core business del coke per fonderia, al servizio dei grandi gruppi industriali del settore".

Tra gli impegni confermati spicca il programma triennale di investimenti per 35 milioni di euro finalizzato agli interventi migliorativi in campo ambientale e di sicurezza. Il piano, che ha già visto impegnate risorse per 18 milioni di euro, dovrebbe essere ultimato nel-



l'arco del 2008, con l'entrata in funzione della nuova macchina infornatrice; parte dell'investimento sarà destinata a dare continuità alla produzione di energia elettrica ed a seguire con la massima attenzione l'evoluzione delle tecnologie nel settore del coke per fonderia, con particolare riguardo



ai problemi della logistica dei prodotti.

Italiana Coke, con la sua produzione di circa 500 mila tonnellate/anno di coke (di cui oltre la metà esportate), rappresenta oggi la principale cokeria indipendente – esclusi cioè gli impianti inseriti nei grandi centri siderurgici – in Italia ed in Europa, ricoprendo un ruolo strategico per l'industria fusoria. L'elevata qualità del coke prodotto nello stabilimento di Cairo Montenotte – dove sono impegnati 220 addetti diretti e altre 150 lavoratori dell'indotto – ha permesso di colmare a livello europeo la carenza di coke provocata dalla chiusura delle cokerie tedesche, belghe, francesi e del Regno Unito. Al "core business" va aggiunta la produzione di energia elettrica (oltre 161 milioni di chilowattora nel 2005) realizzata utilizzando il gas di cokeria all'interno di un moderno impianto di cogenerazione che conta su 9 motori dedicati alla produzione di energia e vapore.

Italiana Coke ha recentemente ottenuto la certificazione ambientale ISO 14001. E per un'industria "nera" per eccellenza si tratta di un risultato notevole. Italiana Coke ha lo scorso anno ha fatturato 110 milioni. "Siamo tornati con i piedi per terra dopo due anni di numeri che galoppavano sull'onda di una forte richiesta di coke in presenza di numerose chiusure di impianti produttivi – ha commentato il presidente Ascheri -. Nel 2005 il giro d'affari era salito a 132 milioni. Però il 2007 sta già andando meglio dello scorso anno e per il 2008 non dovrebbero esserci problemi, nonostante costi in aumento". A dare tranquillità all'azienda è il fatto che la produzione copre circa il 30% del mercato del coke per fonderie di ghisa in Europa, materiale che viene usato anche per ottenere la lana di roccia, isolante che ha sostituito l'amianto ed il cui utilizzo è in costante espansione.



In alto a sinistra il presidente di Italiana Coke, l'imprenditore genovese Augusto Ascheri. Sopra e a sinistra, la "via del carbone" savonese, tra il porto e San Giuseppe. Sotto, lo stabilimento di Cairo Montenotte, sulle aree industriali di Bragno

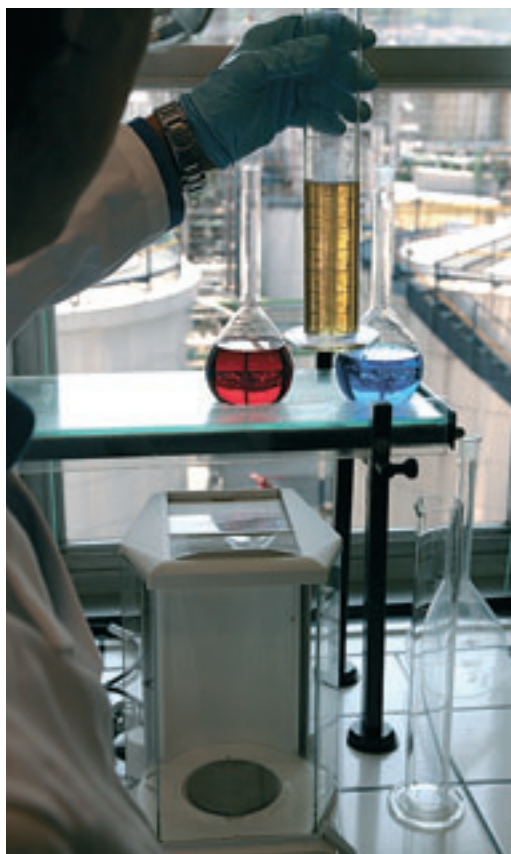


La prima convenzione ecologica ha 40 anni

Infineum, azienda a prova d'ambiente

Quarant'anni fa, il 3 novembre 1967, la Esso Italiana, allora proprietaria delle aree su cui si stava insediando la "fabbrica degli additivi", firmava con il Comune di Vado Ligure la convenzione urbanistica ed ecologica che - aggiornata, modificata, ammodernata - continua ancora oggi a regolare i rapporti tra il territorio e l'attività produttiva dello stabilimento.

Infineum Italia, già Esso Chimica ed Exxonchem Mediterranea, ha scelto questa data altamente simbolica per celebrare i suoi primi 40 anni a Vado Ligure. Un rapporto, quello con la comunità locale, iniziato ancor prima che dalla fabbrica, nata da una costola di Esso Italiana e diventata dal 1999 joint venture tra Exxon-Mobil e Shell, uscisse la prima lattina di additivo chimico per lubrificanti. Oggi siamo abituati a prestare la massima attenzione agli aspetti di sicurezza, salute, prevenzione ambientale, ma nel 1967 non era così scontato. La prima normativa italiana in materia di prevenzione dell'inquinamento dell'aria risale al 1966, ma il relativo regolamento di applicazione avrebbe dovuto attendere ancora qualche anno. Quanto all'inquinamento dell'acqua, l'attesa si sarebbe protratta sino al 1973, quando venne approvata la Legge Merli. La Convenzione Ecologica del 1967, quindi, anticipò le regole ambientali, ponendo al centro degli interessi della nascente realtà produttiva i



rapporti con la popolazione, con l'ecosistema circostante, con la salute e sicurezza di tutti i lavoratori, fossero essi dipendenti diretti o appartenenti a imprese appaltatrici. Oggi di lattine, bidoni e cisterne ne escono per centinaia di milioni di euro ogni anno ma quel rapporto si è ancor più rinsaldato, "proprio perché - ha sottolineato Marco Macciò, presidente di Infineum Italia - si è continuamente affinato nella chiarezza degli atti e dei comportamenti, lungo la direttrice

segnata da tre convenzioni con il Comune, da uno stretto collegamento con gli enti preposti alla salute, alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente e da un rapporto diretto e trasparente con i sindacati. Possiamo con orgoglio affermare che siamo un'azienda tecnologicamente avanzata che crea valore contribuendo ad un ambiente più pulito".

Infineum - nome che significa "possibilità infinite nel mondo del petrolio" - è presente a livello mondiale con impianti

produttivi in 12 diversi Paesi. Infineum Italia fattura 444 milioni; nel sito industriale di Vado Ligure occupa 200 persone (40% in più rispetto al 1999) di cui 60 laureati e 120 diplomati. "Il nostro contributo all'economia locale - ha detto l'ingegner Macciò - vale ogni anno circa 30 milioni di euro, in salari erogati ai dipendenti e pagamenti all'indotto del comprensorio, verso il quale abbiamo un'attenzione particolare".

L'incidenza degli infortuni in

fabbrica (6,46 casi ogni milione di ore lavorate) è più bassa del dato nazionale per l'industria chimica (10,3 infortuni per milione di ore). La classifica 2007 elaborata dall'istituto "Great Place to Work" ha inserito lo stabilimento vadese tra le venti migliori aziende per le quali lavorare in Italia. Nel corso della celebrazione del 3 novembre è stato presentato il libro di Andrea Zanini che illustra, con fotografie inedite, i 40 anni di vita dello stabilimento.



A sinistra uno scorcio dei laboratori d'analisi di Infineum Italia; sopra, controlli di manutenzione e sicurezza sui serbatoi dello stabilimento; a fondo pagina la sala di "regia" delle operazioni produttive e la visita di una scolaresca ai laboratori



Un nome storico nell'edilizia di Finale Ligure

L'Impresa Valle compie 100 anni

E' un appuntamento con la storia, la storia dell'Impresa Valle che compie 100 anni. Tutto comincia nel 1908 quando Antonio Valle, 25 anni, emigrato a Finale Ligure da Varazze, avvia la propria attività nell'edilizia. Fa un mestiere umile, il muratore, e arriva da una famiglia umile: papà e mamma sono di Castagnabuona, contadini al servizio dei marchesi d'Invrea. Nel 1915 viene richiamato in servizio e assegnato all'81° battaglione. Quando la guerra finisce, Valle torna a casa e può dedicarsi al lavoro. Nel 1908 aveva creato l'azienda con alcuni soci, nel 1922 decide di fare da solo. Sino al 1948 quando, con l'inserimento dei due figli, Gio Batta e Paolo, cambia la denominazione in "Valle Antonio & figli". Si era sposato, nel 1910, con Anna Ottasso e dalla loro unione erano nati Anna Maria (1911), Gio Batta, detto Baciccina (1914), Maria Rosa, detta Mariuccia (1920) e Paolo (1928). La ditta Valle, per circa 40 anni, si limita a realizzare qualche casetta nella vallata di Finalpia ed a ristrutturare piccoli immobili. Il boom arriverà negli anni Sessanta e quando Antonio chiude gli occhi, nel 1972, all'età di 89 anni, la società che lascia ai figli è in continua crescita. Sono decine i palazzi e gli alberghi costruiti soprattutto a Finalpia e Finalmarina. La società arriva ad avere



150 dipendenti, un record. Con l'ingresso di Luigi Antonio Boffa, detto Gigi, nipote di Baciccina e Paolo, l'impresa acquisisce importanti appalti pubblici (due tratti dell'Autofiori) e privati (banche, uffici, box auto). Boffa si occupa anche di fiori con la società Albova, ge-

stisce il cinema Vittoria e un albergo, ai tempi del Lido, con annessa sala da ballo (Il Patio). Poi vende il Lido e compra l'ex colonia La Fiorita, tra Finale e Varigotti. Vendita questa, investe nelle Langhe, a Monforte d'Alba, dove da alcuni anni la moglie e il figlio Paolo sono di-



L'Impresa Valle al lavoro. Sopra, la ristrutturazione dell'Abbazia Benedettina di Finalpia; a sinistra, cantiere dell'Autofiori a Verzi; a destra, Finalpia anni '50, si costruisce il dancing Boncardo



ventati produttori di vino (75 mila bottiglie l'anno). Con la scomparsa, nel 1996, a pochi mesi di distanza, degli zii Baciccina e Paolo, Gigi Boffa è rimasto da solo al vertice dell'azienda. Lo affiancano due nuovi soci: il figlio Andrea e il nipote Enrico Varaldo. Boffa ha

occupato, e occupa, posizioni di rilievo nella categoria: presidente provinciale della Cassa Edile, della Sezione Imprenditori Edili, vice presidente dell'Unione Industriali, presidente regionale dell'Ance e membro della giunta e del comitato nazionale.

Appuntamento annuale a Millesimo Premiate le tesi sulla Val Bormida

Tradizionale appuntamento, a Millesimo, con la premiazione delle tesi di laurea, iniziativa di Comune, Comunità Montana Val Bormida, Provincia e Unione Industriali di Savona. Questi i titoli delle tesi e gli autori, premiati nel corso delle celebrazioni per l'801° anno dalla fondazione della città. "Inquinamento, rischio e comunicazione ambientale. Il caso Acna e le prospettive di riqualificazione del territorio dopo la bonifica del sito". Autore: Marco Bracco, Università di Genova-Scienze della Formazione. Laurea triennale Tesi premiata dalla Provincia di Savona. "Implementazione di un software di gestione della produzione di un'azienda di carpenteria ferroviaria". Autrice: Patrizia Astesiano, Università di Genova-In-

gegneria. Laurea vecchio ordinamento (5 anni). Tesi premiata dalla Comunità Alta Val Bormida. "La parrocchiale di San Lorenzo a Saliceto". Autrice: Sabina Prandi, Università di Torino-Scienze della Formazione. Laurea triennale. Tesi premiata dal Comune di Millesimo "Studio per la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento e cogenerazione alimentata a biomassa vergine a servizio dei comuni di Millesimo e Cengio". Autore: Dario De Gennaro, Politecnico di Torino-Ingegneria. Laurea specialistica. Tesi premiata dall'Unione Industriali. Queste le altre tesi presentate: "La gestione dei rifiuti in Val Bormida: esperienze di sensibilizzazione ed educazione per gli alunni della scuola primaria".



Nella foto, il gruppo dei neo-laureati con il sindaco Mauro Righello e il presidente del Consiglio Provinciale Franco Delfino

Autrice: Mara Satragno, Università di Genova-Scienze della Formazione. Laurea quadriennale. "Le comunità alloggio per minori: una realtà in divenire. Analisi sul territorio della Provincia di Savona". Autrice: Paola Castellanza, Università Cattolica di Milano-Psicologia. Laurea specialistica.

"Il protagonismo della famiglia nella cura del paziente psichiatrico". Autrice: Annalisa Trentarossi, Università di Genova-Giurisprudenza. Laurea in Servizio Sociale. "Studio di una centrale idroelettrica in Valle Bormida". Autore: Stefano Basso, Università di Genova-Ingegneria. "Le tracce della storia in Alta

Val Bormida: un progetto di valorizzazione turistico-culturale". Autrice: Francesca Manfrino, Politecnico di Torino, sede di Mondovì. Laurea specialistica. "Realizzazione di un sito web per un centro benessere". Autrice: Giulia Franzino, Università di Genova-Architettura. Laurea triennale in Disegno Industriale. Tesi segnalata.



Gavarry, via al trasloco

E' stato approvato l'accordo di programma per il trasferimento dello stabilimento Gavarry nel comune di Quiliano e la contestuale riqualificazione delle aree dismesse ad Albisola Superiore. L'intesa coinvolge, oltre all'azienda, l'Amministrazione Provinciale, i due Comuni e l'impresa Alfa Costruzioni che si occuperà della progettazione e costruzione del nuovo insediamento produttivo. I lavori, su terreni già individuati in frazione Valleggia, inizieranno già nelle prossime settimane mentre la demolizione del fabbricato di corso Ferrari, ad Albisola potrà essere avviata alla fine del 2009, una volta completato il trasloco degli impianti e avviato il ciclo produttivo nella nuova sede.

L'azienda ha confermato l'intenzione di investire 6,4 milioni di euro, due terzi dei quali necessari alla realizzazione dello stabilimento e il resto per il rinnovo delle attrezzature. Sull'attuale sito Gavarry, invece, il Comune intende attuare un'iniziativa urbanistica che comprende, oltre ad un comparto residenziale, anche la nuova biblioteca civica, aree verdi, parcheggi interrati (in parte a uso pubblico), il restauro delle ex Cantine Gavotti, la costruzione di piazza San Francesco a Vigo, la sistemazione di via De Rege. Le previsioni indicano volumetrie nell'ordine dei 46 mila metri cubi di residenziale (su una superficie di 12.600 mq.), di cui 1.500 mc. di edilizia convenzionata.



Giovani per la Scienza

"I fremiti dell'Universo: le onde gravitazionali", è stato il tema di una conferenza tenuta il 5 dicembre da Gianluca Gemme, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare nella sala convegni dell'Unione Industriali. Ad organizzarla è stata l'Associazione Giovani per la Scienza, costituita nel 2005 nell'ambito dell'Itis Ferraris e che riunisce 60 ragazzi e ragazze appassionati di fisica e della cultura scientifica. Nella foto, la professoressa Bianca Ferrari, presidente dell'Associazione, con il prof. Antonino Zichichi.

Logistica: Slala diventa Fondazione

Slala, la società per la logistica ligure e alessandrina, si trasforma in fondazione. La decisione è stata presa a fine novembre dall'assemblea dei soci. Il presidente, Fabrizio Palenzona, ha sottolineato che questo passaggio avvicina sempre più l'obiettivo di dotare l'intera area del Nord Ovest di una governance indispensabile per raggiungere gli obiettivi di crescita che i porti non possono conseguire se non in una logica allargata al proprio entroterra. L'assemblea ha inoltre ribadito la strategicità della logistica retroportuale ed il ruolo che Slala può avere nel coordinamento del progetto. I recenti accordi intervenuti tra la Regione Piemonte, l'amministratore dele-

gato di Fs Moretti e le Autorità portuali liguri hanno consentito di superare le difficoltà che avevano nei mesi scorsi rallentato il progetto. Giancarlo Gabetto, amministratore delegato di Slala, ha insistito sull'importanza di sviluppare rapidamente una piattaforma informatica comune.

Erano presenti in assemblea tutti gli attuali soci di riferimento: la Provincia di Genova, i presidenti delle Autorità Portuali di Genova e di Savona, il Comune di Genova, il Comune di Alessandria, i Comuni di Casale Monferrato e di Tortona, la Camera di Commercio di Genova. Prossimo passo sarà la riunione del consiglio generale di Slala.

Sicurezza sul lavoro

Nuovi compiti istituzionali sono stati attribuiti all'Inail nel campo della prevenzione e la garanzia della sicurezza sul luogo di lavoro. E in questo ambito, è stato firmato un accordo quadro fra l'Istituto e l'Autorità portuale di Savona-Vado. Stipulato con l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza in porto il protocollo prevede l'avvio di una collaborazione specifica con scambio di informazione e controlli incrociati. Obiettivo dichiarato per il bacino portuale del savonese, da raggiungere anche tramite la nuova ottica sinergica, l'ottenimento della certificazione Ohsas 18001 da parte del maggior numero possibile di soggetti operanti nell'ambito.

In funzione a Vado nuovo raccordo Fs

Operativo il nuovo raccordo ferroviario al servizio del porto di Vado Ligure. Il primo treno è transitato sulla linea, spostata a monte, il 24 ottobre scorso. Oltre ad un armamento potenziato, che garantisce il passaggio di un maggior numero di convogli, il raccordo che unisce le banchine vadesi con la stazione di Vado Zona Industriale e con la rete ha consentito di eliminare due passaggi a livello urbani che oggettivamente ne limitavano le possibilità d'uso. Ora l'unico attraversamento stradale è presente in via Piave, tra il centro e frazione Valle di Vado, e l'obiettivo resta comunque quello di eliminare definitivamente gli incroci

tra la viabilità di superficie e le rotaie. Il raccordo, i cui lavori si sono protratti molto più del previsto a causa di difficoltà tecniche e per la necessità di rispettare i livelli di sicurezza previsti dalla normativa anti-esondazione, è costato 8,8 milioni di euro, resi disponibili dalle Ferrovie con partecipazione diretta dell'Autorità Portuale. L'opera più significativa è rappresentata dal nuovo ponte sul torrente Segno, che consente il passaggio di treni merci "completi", ovvero senza limitazioni di carico. La linea può inoltre contare su un altro nuovo ponte, quello sul torrente Quiliano, tra Vado Z.I. e Parco Doria.

ATS, società in crescita

Il fatturato della società ATS, Autostrada Torino - Savona, è cresciuto nel 2006 del 5 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 57,7 a 60,6 milioni di euro. Secondo le proiezioni elaborate dai servizi tecnici della società, inoltre, il traffico lungo i 126 chilometri della "Verdemare" dovrebbe essere cresciuto nel 2007 di oltre 3 punti percentuali, mentre le previsioni a tre anni indicano, per il 2010, un notevole incremento rispetto ai livelli attuali, intorno al 10 per cento. "Dal completamento del raddoppio, nel 2001 - ha dichiarato il presidente di ATS Giovanni Quaglia -, la crescita del traffico è stata continua e si è accompa-



gnata ad un continuo abbassamento del tasso di incidentalità". Da autostrada tristemente famosa nel periodo della carreggiata unica, la Torino -

Savona si è trasformata in una delle autostrade più sicure, grazie anche ad iniziative di assoluta innovazione nel campo della sicurezza stradale.

Insigniti dal Prefetto 16 Cavalieri savonesi

Con decreto 2/6/2007 è stato approvato l'elenco dei nuovi Cavalieri della Repubblica. In provincia di Savona sono stati insigniti dal prefetto Nicoletta Frediani 16 nuovi cavalieri.

Si tratta di: Ada Basano, pensionata, di Savona; Giovanni Bianco, agricoltore, di Andora; Mario Costa, di Savona, dirigente d'azienda in pensione; Mario Dall'Acqua, di Savona, presidente della Federazione Maestri del Lavoro; Cristoforo Esposito, di Vado Ligure, ispettore dei Vigili del Fuoco; Angelo Morelli, di Andora, agricoltore; Guglielmo Pastorino, di Finale Ligure, capo reparto esperto dei Vigili del Fuoco; Nicola Presta, di Savona, sostituto commissario di Pubblica Sicurezza in pensione; Francesco Quinteretto, di Vado Ligure, ispettore superiore del Corpo Forestale dello Stato; Antonio Rossello, di Albisola Superiore, dipendente privato; Gabriel Sapiente, di Savona, imprenditore nel settore della grafica pubblicitaria; Gianluigi Scasso, di Savona, sottufficiale dell'Aeronautica; Bruno Stalla, di Andora, pensionato; Giovanni Tessitore, di Savona, pensionato; Raffaele Torre, di Savona, pensionato; Ivonne Venturelli, di Savona, dipendente del Comune di Savona.



Savona Motori. Concessionaria BMW e MINI per vocazione.



Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Savona Motori

Via Nazionale di Piemonte, 31R - Tel. 019 8485270 - SAVONA
Regione Carrà, 17/B - Tel. 0182 571057 - ALBENGA (SV)

